

## Osservazioni dell'Ugl Scuola inerenti la riforma del sistema scolastico italiano

La Legge 107/2015, tende ad affermare, nei suoi principi costitutivi, il Ruolo Centrale della Scuola nella Società del Sapere, puntando ad innalzare livelli di istruzione, sperimentazione, innovazione didattica, recupero, cittadinanza attiva, inclusione ed autonomia: queste le tematiche sulle quali far leva per garantire il Diritto allo Studio della c.d. “Buona Scuola.”

L’interazione delle Istituzioni con le Famiglie degli alunni ed il territorio di riferimento dà vita alla piena realizzazione del curriculum di ogni singola Scuola. Viene costituito “l’organico dell’autonomia”, nel quale il personale docente effettua scelte mirate in merito all’insegnamento e le attività curriculari, educative ed organizzative. Il comma 64, fa sì che ogni regione, a decorrere dall’Anno Scolastico in corso possa determinare con cadenza triennale il proprio organico dell’autonomia adeguato alle esigenze del territorio.

La stesura della Legge, inizialmente sembra essere ampiamente liberale, dando voce agli operatori dell’istruzione, ma il comma 18, combinato con i commi 79 ed 83 conferisce un potere discrezionale, quasi illimitato definito “super potere” al Dirigente Scolastico che sceglie i docenti dagli albi territoriali in maniera discrezionale, conferisce gli incarichi a docenti di ruolo assegnati agli stessi, sceglie fino al 10% dei docenti, il proprio entourage, l’eventuale utilizzo anche in altre classi di concorso, cosiddetti affini, per le quali il personale docente non è abilitato, e dopo tre anni, può decidere se confermarlo o mandarlo in altra Scuola.

Ciò che deve far riflettere è il disposto dei commi 127 e 128, relativi alla premialità per i docenti, in base al quale il Dirigente Scolastico di concerto con il comitato di Valutazione (quasi sempre composto da elementi selezionati dallo stesso D.S.), assegna una somma annuale ai docenti che abbiano ottenuto una valutazione eccellente, con il rischio che la concentrazione di poteri renda il termine migliore

sinonimo di obbedienza. Il Dirigente, definito dal Testo normativo “Leader Educativo” detiene una concentrazione di poteri non bilanciati tale da potersi affidare esclusivamente ad una condotta di “buon padre di Famiglia”, valutando in modo imparziale e coscienzioso gli operatori dell’educazione che lo coadiuvano, ma affidarsi alla Buona Fede vuol dire correre il rischio di incorrere in atti discriminatori, censura ed ingiustizie, come purtroppo abbiamo già avuto modo di rilevare su tutto il territorio nazionale.

Sempre il Dirigente Scolastico con cadenza annuale unitamente a tre componenti del corpo docente, un componente esterno designato dall’USR, due rappresentanti dei genitori (Scuola dell’Infanzia e secondaria di Primo Grado) o un rappresentante dei genitori ed uno degli studenti (Scuole Secondarie di Secondo grado), assegnerà i fondi utili alla valorizzazione del merito del personale docente.

La L. n.270 del 2015 si propone come quarto tentativo di riforma del Sistema d’Istruzione negli ultimi quindici anni, elaborata e posta in essere con l’evidente volontà di marginalizzare ogni forma di libertà sindacale; fino ad oggi, molte delle decisioni inerenti il personale docente ed il personale ATA venivano concertate con le organizzazioni sindacali: riforme, sostegno alla formazione iniziale dei docenti, progressioni di carriera, mobilità professionale ed inter professionale; tutti ambiti che saranno oggetto della discrezionalità dei rappresentanti del Governo come indicato dal comma 177. Tra i punti chiave, bisogna mettere in risalto il tema delle agevolazioni fiscali per le scuole paritarie, che si traducono in detrazioni fiscali previste sulle rette e le spese sostenute dalle famiglie che scelgono di iscrivere i propri figli in questa tipologia di Istituti, infliggendo alla scuole pubblica un ulteriore penalizzazione che si somma alle tante già messe in essere dalla riforma.

Sono ancora impresse le immagini di disperazione alle quali abbiamo assistito la scorsa estate, docenti spostati da un lato all’altro della Penisola in base ai risultati di un algoritmo elaborato dal MIUR gestito in modo unilaterale dal Ministero stesso,

che non ha mai voluto consultare le organizzazioni sindacali; la stessa disperazione la ritroviamo ancora oggi, ad un mese dall'inizio delle attività didattiche poiché le Istituzioni Scolastiche sono prive dei docenti ancora in balia di trasferimenti coatti da una Regione all'altra, pedine inconsapevoli mortificati nella loro professionalità, demotivati, tutelati per quanto possibile solo da sindacalisti ed associazioni di categoria.

Del resto è inaccettabile il comportamento del Miur che pur ammettendo gli innumerevoli errori commessi durante le operazioni della mobilità e delle assegnazioni provvisorie / utilizzazioni, si ostina a non voler porre rimedio, attendendo le decisioni che perverranno dalle aule dei tribunali; il tutto con spese a carico dei lavoratori e dell'Amministrazione che in maniera quasi sistematica soccombe in giudizio, con il conseguente aumento del debito pubblico.

Per la formazione dei docenti "itineranti", vengono erogati 500 euro annui procapite, utili all'aggiornamento professionale, visto che la formazione in servizio è obbligatoria, motivo per il quale, per la prima volta, dovrebbero essere stanziati 40 milioni di euro annui, fin adesso solo annunciati. Analogo discorso per gli investimenti in laboratori digitali ed ampliamento dell'offerta educativa: nessuno stanziamento aggiuntivo per l'implementazione delle skills legate all'information technology, nessun incremento delle ore di Musica, Arte, Lingua Straniera, Economia, nulla di quanto annunciato negli ultimi due anni.

Non meno inquietante il quadro di reclutamento e stabilizzazione: Il Piano straordinario di assunzioni, prevede infatti la stabilizzazione di 100.000 docenti senza includere nessuna unità di personale ATA, figure professionali preziose poiché indispensabili per un corretto funzionamento delle Scuole, oggetto di continue riduzioni dell'organico, di una formazione inefficace e di un aumento esponenziale dei carichi di lavoro: ma di tutto questo il legislatore sembra essersi del tutto dimenticato. Solo negli ultimi giorni, giungono voci inerenti un prossimo concorso

per i Direttori dei Servizi Generali ed Amministrativi che auspichiamo non venga bandito ed espletato con la stessa superficialità con la quale è stato fatto quello dei docenti.

Bisogna assolutamente rivedere contenuti e modalità d'attuazione della Riforma, a partire dalle modalità di reclutamento: a partire dal 2017 è indispensabile considerare l'ipotesi di eliminare il Tirocinio Formativo Attivo, il quale allunga i tempi di ingresso nel mondo del lavoro e non fornisce competenze maggiori di quelle che potrebbero essere fornite inserendo all'interno dei piani di studi universitari percorsi semestrali teorici e pratici che avrebbero il vantaggio di : ridurre i costi per i futuri docenti, ridurre il gap tra realtà accademica e mondo del lavoro, rendere di fatto le lauree magistrali abilitanti alla professione.

Anche il fallimento del nuovo sistema di mobilità dovrebbe far riflettere il policy maker, basterebbe che tutto il personale docente venisse reclutato con la formula del Concorso Regionale, riservando una quota parte dei posti a disposizione ai precari con diritto di priorità al precariato storico, merito, servizio effettivo con l'obiettivo della lotta al precariato; la mobilità sarebbe attuabile soltanto all'interno della stessa regione sulla base di una lettura combinata di numero di pensionamenti previsti ed andamento demografico sintetizzabile negli indici di struttura della popolazione attiva, come ad esempio l'indice di ricambio della stessa; previa istituzione delle Scuole a tempo pieno, ritardo inaccettabile per il mezzogiorno d'Italia. In mancanza di detti requisiti sarebbe molto più semplice e di conseguenza gestibile un sistema di mobilità che preveda l'assegnazione alle scuole, eliminando la "maldestra trovata" dell'ambito territoriale.

Inoltre, anziché modificare la Costituzione in modo unilaterale pagando consulenti americani 500,00 euro al mese cadauno per il capriccio tra le correnti di un partito, sarebbe consigliabile modificare la Costituzione agli art. 117 e 118 per definire in modo efficiente gli interventi per l'edilizia Scolastica, materia a legislazione

concorrente, in modo tale da poter assistere ad un minore numero di crolli delle sedi adibite (ancor meglio se non ci fossero) a presidio di legalità e garanzia del futuro anziché ad un proliferare di sentenze della Corte Costituzionale, comode solo alla Giurisprudenza.